



diritto & religioni

Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

13



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, F. Di Donato, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. Balsamo
S. Testa Bappenheim
F. Falanga
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Iván Ibán - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura

MARIA FRANCESCA CARNEA, *“Libertà e Politica in S. Caterina da Siena”* (Collana «Protagonisti», n.4, Viverein ed., Monopoli, 2011), pp. 1-132.

Con questo ritratto della Santa senese, Dottore della Chiesa, Maria Francesca Carnea indaga sull'affermazione della dignità della persona e la centralità dell'«umanesimo cateriniano» nel Trecento (pp. 14 e 16), trasferendo il piano della riflessione dal dato storico, ai modelli della prassi, al programma politico con una sequenza di indiscussa attualità.

In questo quadro, il ruolo della Chiesa ed il vagheggiato ristabilimento della sede papale a Roma diviene uno dei motivi centrali dell'azione «interventista» di Santa Caterina e su questa speranza poggia l'architettura del libro. Il dato storico, tuttavia, apre strumentalmente ad altre riflessioni, perché tutta l'azione concepita ed attuata dalla Santa si orienta al recupero di un ordine civile, morale e politico ad una società, quella italiana, in progressivo disfacimento.

Non a caso l'A. ricorre al termine «questione romana» – consapevole del diverso impiego storiografico descrivente gli assetti Stato-Chiesa dell'evo risorgimentale –51, per illustrare il velenoso intreccio di questioni interne ed internazionali (la Crociata; la ribellione anti-papale fiorentina; la condotta immorale del clero; Avignone e, dunque, la rivalità di Filippo il Bello, con l'estinzione dello scisma e la cacciata dell'antipapa) che dominano nel corso del Trecento, per ricondursi tutte al nodo del luogo elettivo del soglio di Pietro.

Caterina emerge così nella sua potenza caratteriale, nella sua «temperie di fondatrice» e di «donna che nella azione pubblica dava luogo a qualcosa di inaudito in quel medioevo corrotto» (pp. 36 e 37), ma emerge anche come infaticabile interlocutore diplomatico per la ricostituzione in unità della Chiesa verso

tutti i grandi della terra, e specialmente pungolando i Papi a reagire, per il ritorno a Roma e rompere, una volta per tutte, le catene avignonesi (p. 46). Il lavoro della Carnea è, per questo aspetto, un attento e puntuale richiamo alle Lettere cateriniane.

L'A. si sofferma, con rapidi ritratti, sui Pontefici avignonesi, da Clemente V a Gregorio XI (pp. 49-62), sottolineandone la consapevolezza, nella persistente irresolutezza, della necessità di una soluzione alla cattività avignonese.

Risulta assai interessante il raffronto imbastito tra la personalità di Caterina e Gregorio XI, così come con Santa Brigida di Svezia (pp. 62 ss.) e, in seguito, con la dottrina tomista (pp. 107 ss.) di cui Caterina è ortodossa e convinta seguace. Da questo confronto l'A. delinea con chiarezza la natura combattiva, ispirata all'azione costruttiva e propositiva della Santa che, analogamente a santa Brigida, avverte la decadenza dei costumi del popolo romano ma, diversamente da lei, esorta amorevolmente i romani al cambiamento, venendo riamata (p. 65). Ancor più incisivo il rapporto di Caterina con Gregorio XI, verso il quale la Santa diviene un puntello per vincerlo dall'esitazione, spingendosi sino all'irriverente esortazione ad agire virilmente: «Medico troppo pietoso... non sia Gregorio tale... per amor di Dio, ma “virilmente e come uomo virile seguiti Cristo di cui egli è vicario”» (p. 68, ma anche pp. 89 e 113).

La seconda parte del libro si muove dal tracciato storico, per approssimarsi, per gradi, al dato politico della libertà personale e del buon modello di governo, che è argomento della terza sezione del volume. È, quello di Caterina, un autentico «interventismo epistolare» (p. 75) con il quale la Santa esorta i reggitori della città terrena - Siena diviene il modello ideale dell'applicazione - alla giustizia. Ma l'incitamento presente nelle Lettere cateriniane tocca tutte le questioni aperte sul tavolo del Trecento, siano esse la Cro-

ciata (pp. 78 ss.), o la lotta tra Francia e papato (pp. 81 ss.), o la questione dello Scisma d'Occidente (p. 92): problemi correlati, dei quali la Santa deve accettare anche la sconfitta.

La terza parte del libro è orientata alla riflessione sull'oggi. Carnea nell'annotare il carattere «profetico e lungimirante, di una validità che travalica i tempi», ci indica anche l'oggetto dell'attualità di Caterina, che è oggetto politico: «il riconoscimento del valore e della dignità della persona» che, per emanciparsi dalla teoresi astratta, si affianca all'idea della «strumentalità della società» verso la persona, così da potersi parlare di una società civile «al servizio dell'uomo» (p. 98), in quanto «unità morale» che «ha ragione di mezzo» (p. 104).

Si tratta di proiezioni morali dell'agire dell'uomo, del suo «impegno» alla perfeibilità, del suo emanciparsi, sempre e solo entro il piano del libero arbitrio e nella luce della fede, dalla «servitudine del peccato»: proiezioni espresse dalla speculazione pratica dell'illetterata Caterina (p. 105).

Carnea, attraverso il legame tra la Santa senese e san Tommaso, si approssima così agli attuali reggitori della società. L'antropologia politica cateriniana si imbeve del noto rapporto tomista tra Natura e Grazia (*Gratia Naturam perficit, non tollit*) e avverte la classe politica della natura effimera della loro potestà, dell'essere titolari di una signoria «prestata» (p. 112), che vale e frutta solo a patto di rispettare ed onorare il vincolo di «servizio» verso i sudditi; di avvedersi che l'uomo anche se «potente», deve sempre «assidersi sulla sedia della coscienza».

Le riflessioni svolte in queste pagine sulle orme di Santa Caterina, rimandano direttamente agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, circa la relatività e funzionalità del potere che vale, spiritualmente, solo se inteso come «servizio» reso e, giuridicamente, solo se il suo detentore è consapevole del suo pubblico «mandato»

(p. 118). Riflessioni e conclusioni, queste della Carnea, pienamente condivisibili, giacché solo alle condizioni qui illustrate e che includono valori assoluti e perenni, come il pluralismo delle culture, la tolleranza e la matura reciprocità di diritti e doveri, è ancora possibile, oggi come nel Trecento cateriniano, la riscoperta delle «radici comuni del patrimonio morale occidentale» (p. 121).

Fabio Vecchi

Francesco D'Agostino, *Un magistero per i giuristi. Riflessioni sugli insegnamenti di Benedetto XVI*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2011, pp. 128.

In un'intervista pubblicata nel 1985, Hans von Balthasar descrive Joseph Ratzinger, teologo che venti anni dopo sarebbe diventato papa Benedetto XVI, come «cardinale coraggioso». Cardinale coraggioso autore di una continua riflessione, non solo scientifico-teologica ma anche giuridico-filosofica, incentrata sul grande tema del *logos*. Grazie agli insegnamenti di Ratzinger, «i giuristi sono in grado di capire che il fondamento del diritto è molto più profondo di quanto non possano capire coloro che si fermano a coglierne il carattere funzionale; esso giunge fino alle radici dell'*humanum* o, più semplicemente, a quella dimensione di verità il cui smarrimento pone in pericolo la dignità stessa della persona». È già presente, nel pensiero del «teologo» Ratzinger, un nuovo concetto di giurista: questi deve svestirsi del suo *habitus* di «ingegnere sociale» indossando quello di «missionario», portatore di parole di verità, affinché il *logos* del diritto sia universalmente riconosciuto.

Quasi in ringraziamento al «dono del suo insegnamento», il prof. Francesco D'Agostino raccoglie ben ventitré saggi sulle problematiche teologico-filosofico-giuridiche della legge morale naturale, della famiglia, della bioetica, della seco-